

Abbiamo un Sommo Sacerdote grande che ha preso parte alla nostra debolezza. E' stato messo alla prova in ogni cosa come noi (Cfr Eb 4, 14-15). Questo Sommo Sacerdote è Gesù. Debole. Uomo come noi. Sottoposto a persecuzioni, dileggi, offese. Nella passione. Egli realizza quanto il profeta Isaia ci ha detto nella prima lettura: *“Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori”* (Is 53, 10). E' il 4° canto del servo di Jaweh.

Nel vangelo (Cfr Mc 10, 35-45) Gesù sta dirigendosi verso Gerusalemme. Non per fare una gita. Ma per entrare nella passione e nella morte. Lo aveva detto poco prima ai Dodici: *“Il Figlio dell’Uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e degli scribi, lo condanneranno a morte, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno, lo uccideranno”* (Mc 10, 33-34). Abbiamo un Sacerdote Sommo e grande, Gesù, che ha subito tutto questo per noi.

E mentre si delineano all’orizzonte questi eventi tragici, dice il vangelo che i discepoli non ascoltano stupiti e attoniti, ma litigano tra di loro. Dice che *“si indignarono”* (Mc 10, 41) perché due di loro avevano chiesto al Maestro di occupare i primi posti nel Regno. Il fatto poi che Gesù reagisca a tutto questo parlando del servizio, dell’ultimo posto, del dare la vita, evidenza ancora di più come i Dodici siano su un’altra onda... Essi sono ancora troppo mondani; pensano agli onori, ai successi del Regno che il Maestro è venuto a instaurare. Si scontrano così due logiche ed entrano in collisione: quella del mondo e quella di Gesù portata dal suo esempio: *“Il Figlio dell’Uomo è venuto per servire e non per essere servito”* (Mc 10, 45). Voi cercate i primi posti –

sembra dire Gesù - ma *“io sto in mezzo a voi come colui che serve”* (Lc 22, 27).

Siamo qui, oggi, davanti a una reliquia contenente alcune gocce del sangue di san Francesco. Guardandole, queste gocce, il nostro pensiero corre al sangue di Cristo. Perché è così: ogni santo con le sue parole, coi suoi gesti, col suo esempio rimanda necessariamente a Lui, a Cristo, al nostro grande e *“Sommo Sacerdote che è stato messo alla prova in ogni cosa e ha preso parte alla nostra debolezza umana”* (Eb 4, 14).

Francesco povero rimanda a Cristo povero, Francesco trafitto nelle mani, nei piedi e nel costato rimanda al Cristo Crocifisso. Francesco che versa sangue dalle mani, dai piedi e dal petto rimanda alle cinque piaghe del corpo di Gesù in croce, il nostro grande e Sommo Sacerdote. Francesco è una copia di Gesù. Lo ha imitato; e si è identificato con Lui.

E noi che vediamo tutto questo, quale logica sposiamo? Quella del mondo preoccupato solo di apparire, di arrivare sempre primo, di cercare i primi posti come i due fratelli del Vangelo? O scegliamo quella di Gesù, di stare indietro, all’ultimo posto, servendo, tacendo, sopportando, perdonando, amando? Come ha fatto Lui, il nostro grande e Sommo Sacerdote che ha attraversato i cieli dopo essere sceso tra gli uomini per servirli, per lavare loro i piedi, per amarli fino a versare per loro il suo sangue?

A noi la scelta!